

# Verba Agrestia IV Edizione

**S**i è conclusa la quarta edizione del concorso di poesia Verba Agrestia. L'Associazione Le Formiche desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione. Primi fra tutti i concorrenti che hanno partecipato numerosi da diverse regioni d'Italia. Poi la Società Studi Patri di Gallarate, che ha nuovamente ospitato la serata conclusiva. La casa editrice Lietocolle di Michelangelo Cammilliti, che ha pubblicato l'antologia delle opere e con cui la collaborazione si sta ulteriormente rinforzando in vista della prossima edizione. Lorenzo Scandroglio, gradito ospite della serata e parte attiva nell'organizzazione del concorso. Max De Aloe e Nicola Tacchi, che hanno contribuito con le loro musiche a trasformare la serata conclusiva in un evento.



Vi diamo appuntamento alla prossima rinnovata e arricchita edizione.

**Le Formiche**

**Primo Classificato:** PIER PAOLO PRACCA “*Sogno di Orfeo*”  
**Secondo Classificato:** ANTONIO DEVICIENTI “*Dormiva il sapiente Chirone*”  
**Terzo Classificato:** FABRIZIO MORONI “*La vita rubata*”  
**Menzione speciale della giuria:** DIVA PEDRETTI “*Hayku per Marilyn*”  
**Selezionati:** SUSANNA CAUZZI “*Ogni casa è il mio tempo*”  
DOMENICO CIPRIANO “*Miti*”  
ALESSANDRA FERRARI “*La luna*”  
VANDA GUARAGLIA “*La voce di Psiche*”  
FRANCESCA LAGOMARSINI “*Odysea*”  
CRISTINA LETI “*L’ora fatale (a S.Penna)*”  
CESARE LOREFICE “*Mille parole*”  
LUCIA MILANI “*La nascita di Afrodite*”  
ALESSANDRA MOSCA PROIETTI “*Eagro e Calliope ti diedero i natali*”  
MARCELLA ROLLI “*Psiche ammaestrata*”  
PAOLO SANGIOVANNI “*Saffo (la ricerca amorosa)*”

Ogni poesia qui segnalata è stata pubblicata nell’antologia “Verba Agrestia IV edizione” pubblicata da Lietocolle che potete acquistare contattandoci all’indirizzo [redazione@angoloweb.net](mailto:redazione@angoloweb.net) o a questo numero: 3807080230.

## A proposito di Mito

di LORENZO SCANDROGLIO

Scrivere Jorge Luis Borges che la nostra triste mitologia chiama “subconscio” ciò che gli ebrei chiamavano “spirito” e i greci “dei”. Non basta però, faceva notare altrove il poeta argentino, mettere in scena i simulacri degli antichi dei di qualsivoglia tradizione (greco-classica o celtico-irlandese) per fare mito. Anzi, il nome di Zeus nell’uomo moderno ridesta, al più, conoscenze storico letterarie che rievocano un mondo lontano, quello ellenico, radicalmente diverso dal nostro, di cui quella figura divina era sommo emblema e signore. Ma oggi l’archetipo della maestà e del potere (Omero descriveva Zeus come signore degli dei, dio del cielo, della pioggia e del fulmine) non parla più all’uomo contemporaneo con la voce e il volto di Zeus.

La differenza fra mito e mitologia sta proprio in questo: che il primo è il prodotto di un’immaginazione mitopoietica, di un’intelligenza intuitiva, cioè propriamente poetica, capace di vedere il mito e i suoi archetipi in figure sempre nuove, inedite, non necessariamente codificate e riconosciute (tanto più in un tempo che non attribuisce agli dei e ai miti la dignità di forma di conoscenza quale è assegnata ad altre forme di sapere), mentre la seconda, la mitologia (il discorso sul mito, la scienza del mito) è di matrice intellettuale e si fissa sulle forme “divenute”, sui reliquiari dei musei. La triste mitologia del nostro tempo, dunque, non si ferma al caso citato da Borges. Spesso anche citare i nomi degli antichi dei, o comunque di figure estranee al vissuto reale, significa fare della mitologia. Forse meno triste, certo.

Ma il mito, innanzitutto, è presente, è vivo, è una forma di conoscenza analogica, fondata sul simbolo. Nel simbolo, diversamente che nell’allegoria, l’universale ha plasticità vivente, reale. Afrodite per i greci non era un’astratta figura scolpita nel Pantheon dei templi. Era la donna fatale incontrata quel giorno, alla cui malia si era irrimediabilmente ceduto. In lei era entrata Afrodite. Lei era Afrodite.

Dopo il preromanticismo in Occidente la conoscenza basata sul mito, fino ad allora in qualche modo sopravvissuta, fu sconfitta, con alcune eccezioni individuali riscontrabili, per esempio, nell’opera di un Richard Wagner o nella persistenza di riti in alcune aree residuali d’Europa, quali l’Irlanda di inizio XX secolo. Qui, molte famiglie semplici (dunque non imbevute di suggestioni intellettualistico-nostalgiche), al battesimo cattolico affiancavano quello “del mare”, immergendo il corpo del neonato nelle acque di Mannan Mac Lir. Poco importa se tali ultimi officianti dell’era moderna ricordavano o meno l’antico nome. Naturalmente rito e mito sono cose diverse, benché correlate, e l’esistenza di un rituale avente al centro il mare, di là dall’oblio del nome dell’antica divinità, stava appunto a simboleggiare la persistenza di una forma di devozione verso una forza della natura, ciò che è possibile soltanto se si attribuisce al mito valore di forma di conoscenza alternativa a quella della scienza logico-deduttiva. Non sappiamo se lo chiamavano ancora Mannan Mac Lir. Certamente non pensavano a quell’enorme massa d’acqua come a un insieme di molecole di H<sub>2</sub>O. Esso era, per quegli irlandesi, il simbolo di una delle forze più grandi della natura.

Due bardi d’Irlanda come W.B. Yeats e Seamus Heaney, ma anche lo psicanalista junghiano James Hillmann, o, per restare più vicini a noi nel tempo e nello spazio, il poeta Giuseppe Conte, devono aver ripetuto come un mantra i versi straordinari di Dylan Thomas: “Though they sink through the sea they shall rise again,/ though lovers be lost, love shall not./ And death shall have no dominion” (“Sprofondati nel mare risorgeranno ancora,/ si perdono gli amanti, non l’amore./ E la morte non avrà dominio”). Apoteosi della metamorfosi cui si sottopongono anche gli dei del mito. Nuove figure si agitano sotto il velo di Maia del tempo.

Si ringrazia la casa editrice Lietocolle e Lorenzo Scandroglio per averci permesso di pubblicare questa recensione.

ANTOLOGIA VERBA  
AGRESTIA-IV EDIZIONE  
2006

Edizione LIETOCOLLE  
Prezzo: 10€  
Pag. 25  
ISBN: 978-88-7848-269-2

In basso Lorenzo Scandroglio, ospite della serata il cui aiuto è stato apprezzatissimo per la realizzazione dell’Antologia.